

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Paolo Peduzzi
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 18 aprile 2012 n. 113.12 Una centrale a gas per il Ticino?

Signor deputato,

come indicato in precedenti risposte ad altri atti parlamentari quando i quesiti posti interessano l'Azienda Elettrica Ticinese, nel rispetto della separazione delle competenze, il Consiglio di Stato, per rispondere alle domande si è rivolto all'Azienda. Nelle seguenti risposte si è quindi tenuto conto anche della presa di posizione di AET.

Premessa

Nella premessa all'interrogazione si fa riferimento al piano del Consiglio federale in materia di politica energetica. Il piano prevede la costruzione di alcune centrali a ciclo combinato da 400 MW l'una, per garantire la sicurezza di approvvigionamento del Paese, sostituendo le attuali centrali nucleari che saranno messe progressivamente fuori esercizio. Inizialmente era emersa la necessità di costruire fino a sei/sette centrali a ciclo combinato da 400 MW. A seguito delle reazioni negative suscitate da questa proposta, nel primo pacchetto di misure per la strategia energetica 2050 che il Consiglio federale ha presentato il 18 aprile 2012, si indica che entro il 2020 sarà probabilmente necessario realizzare una centrale a gas a ciclo combinato. Sempre secondo il Consiglio federale la necessità di costruire ulteriori centrali di questo genere dipenderà sostanzialmente dall'andamento economico e dalla società. A seconda del caso, l'approvvigionamento elettrico dovrà essere garantito da ulteriori importazioni e/o da nuove centrali a gas a ciclo combinato.

Per un impianto della taglia ipotizzata dal Consiglio federale non vi sono, con tutta probabilità, delle realtà urbane nel nostro Cantone che possano sfruttare in modo redditizio l'energia disponibile quale residuo termico da immettere in reti di teleriscaldamento. Lo stesso discorso vale per lo sfruttamento di questa energia per processi industriali.

Oltretutto, con le attuali condizioni quadro politiche (costi di compensazione delle emissioni di CO₂) ed economiche (costo del gas a fronte del prezzo dell'energia elettrica), non sussistono le premesse per promuovere un investimento di questo tipo.

Rileviamo che tra gli indirizzi operativi del Piano Energetico Cantonale (PEC), attualmente in fase di allestimento, oltre alla valorizzazione delle proprie risorse naturali per incrementare la quota parte di energia elettrica da fonti rinnovabili, è stata comunque ammessa e sarà dunque favorita la produzione di energia elettrica da impianti alimentati a gas naturale, a condizione che siano abbinati allo sfruttamento di energia termica. Con la progressiva uscita dal nucleare, il gas naturale assumerà un ruolo più importante, principalmente nella produzione di energia termica. Infatti, considerando l'attuale ripartizione dei vettori energetici che coprono il fabbisogno cantonale, si ritiene difficilmente realizzabile il totale abbandono delle fonti fossili prima del 2050. Risulta più probabile prevedere un aumento del consumo di gas naturale, quale vettore di transizione in sostituzione dell'olio combustibile. Producendo meno emissioni atmosferiche e di CO₂, questo vettore costituisce un'alternativa più sostenibile dell'olio combustibile, sia dal punto di vista climatico sia da quello ambientale.

In quest'ottica è stata ipotizzata sul suolo cantonale la realizzazione fino a quattro impianti cogenerativi a ciclo combinato, alimentati a gas naturale, con una potenza di 15 – 20 MW cadauno, in grado di coprire complessivamente una produzione di 108 GWh/anno elettrici e 160 GWh/anno termici. La realizzazione di questo tipo di impianti deve tener conto della presenza di un'adeguata rete di distribuzione del gas, della presenza di vincoli di protezione paesaggistica e ambientale del territorio e della presenza di utenze che esprimano una domanda termica durante tutto l'anno, così da sfruttare il calore prodotto dall'impianto mediante reti di teleriscaldamento. In relazione a quest'ultime, il PEC prevede pure degli studi volti ad analizzare le zone urbane ed individuare le aree più idonee per l'allestimento di reti di distribuzione di calore. Si tratta pure di coordinare queste reti con le reti di distribuzione del gas, di coordinarne ed indirizzarne lo sviluppo, favorendone la complementarietà e le sinergie proprio nell'ottica della realizzazione delle quattro centrali cogenerative a gas.

Il PEC non prevede per contro degli incentivi per gli impianti a gas, ma intende favorirne la realizzazione individuando, in base ai criteri sopraesposti, i siti più idonei a ospitarli. Già nel Messaggio 6434 del 21.12.2010 è stato previsto un importo indicativo di CHF 0.4 mio destinato a studi relativi a impianti a cogenerazione, eolici, geotermici e con sfruttamento del calore ambiente. Nell'ambito di questi incentivi potrebbero quindi rientrare gli studi necessari alla localizzazione di impianti cogenerativi.

Fatta questa premessa nel merito delle domande poste possiamo rispondere come segue.

1. Quali costi/investimenti rappresenterebbe un tale progetto

Per un impianto a ciclo combinato da 400 MW (quanto taglia media di un impianto di questo tipo, come ipotizzato dal Consiglio Federale) si stimano dei costi di progettazione e costruzione attorno a CHF 300 mio. L'importo è da intendere "chiavi in mano". Sono esclusi costi per la rete di teleriscaldamento, costi per il potenziamento della rete del gas, costi per la connessione alla rete elettrica, costi di accesso al sito, terreno e costi di pianificazione. Tutte le voci elencate dipendono dal sito scelto per la costruzione e sono quindi da valutare caso per caso.

2. Quali partecipazioni statale cantonali e/o federali e quale invece lo sforzo economico privato si potrebbero prevedere per una tale iniziativa

Occorre premettere che un impianto di grande taglia, del tipo ipotizzato dal Consiglio Federale, è difficilmente fattibile nel Cantone Ticino. Non siamo a conoscenza di partecipazioni o sostegni diretti della Confederazione per la realizzazioni di centrali a gas a ciclo combinato. Verosimilmente la Confederazione potrebbe contribuire in maniera indiretta tramite una riduzione delle compensazioni interne delle immissioni di CO₂.

Nel PEC si ipotizza la realizzazione di quattro impianti “piccoli” da 15-20 MW cadauno, con annessa rete di teleriscaldamento (sviluppo medio di 10 km): si può ipotizzare un investimento per ogni impianto di CHF 35 – 40 mio. Questa stima non comprende la realizzazione della rete di trasporto del gas e i costi da sostenere dai singoli utenti per allacciarsi alla rete di teleriscaldamento. In base al Decreto esecutivo concernente le condizioni per l’ottenimento dei sussidi per la promozione dell’impiego parsimonioso e razionale dell’energia (efficienza energetica), della produzione e l’utilizzazione di energia da fonti indigene rinnovabili, della distribuzione di energia termica tramite reti di teleriscaldamento e per il sostegno alle politiche energetiche degli enti locali (RS 9.1.7.1.8) è concesso un sussidio massimo del 20% dei costi d’investimento per la realizzazione di reti di teleriscaldamento (art. 14 cpv. 1) e un sussidio agli utenti del teleriscaldamento per i costi di allacciamento.

3. Quale impatto economico in posti di lavoro, costi di costruzione e indotti secondari ci si potrebbe aspettare per il nostro cantone?

Non disponiamo di informazioni relative a centrali come quelle indicate dalla Confederazione nella strategia energetica 2050 tuttavia per quanto concerne gli obiettivi del PEC si stima che per la gestione e la manutenzione dei quattro impianti da 15-20 MW sarebbero creati 20-30 posti di lavoro diretti.

4. Quali vantaggi o eventualmente svantaggi si potrebbero ipotizzare per il prezzo dell’energia e per il consumatore ticinese?

Quanto pubblicato dal Consiglio federale a margine della conferenza stampa del 18.04.2012 sul pacchetto energetico 2050 non lascia dubbi per il futuro¹. In effetti, oltre a menzionare più volte che il prezzo dell’energia elettrica aumenterà, si fa espressamente riferimento al gas con la seguente domanda-risposta:

“L’energia elettrica prodotta nelle centrali a gas non sarà molto più cara in futuro, se il prezzo del gas salirà?”

... Come si evince dal futuro mix energetico, tale dipendenza dall'estero diminuirà nel corso degli anni. Non è possibile fare previsioni affidabili sull'evoluzione a lungo termine del prezzo dell'energia elettrica. Tendenzialmente, i prezzi sono destinati a salire, anche a causa della necessità di effettuare ingenti investimenti nella rete di trasporto e di distribuzione, nonché nell'infrastruttura di produzione. Anche in Europa saranno necessari onerosi interventi di sostituzione di impianti di produzione a causa dell'inevchiamento del parco centrali. Di conseguenza, i prezzi tenderanno ad allinearsi, mitigando eventuali svantaggi concorrenziali.”

Probabilmente non sarà solo il gas a determinare un aumento del prezzo dell’energia elettrica, ma tutti gli investimenti necessari per colmare il gap che si creerà con l’abbandono del nucleare.

Attualmente in Europa le centrali a gas sopravvivono con difficoltà, a causa degli elevati costi della materia prima gas: è quindi fuori luogo immaginare dei vantaggi per il mercato locale derivanti da una o più centrali a gas in Ticino. Se la nuova centrale fosse indipendente, conoscerebbe estreme difficoltà per sopravvivere; se la centrale appartenesse ad AET, i suoi costi di produzione provocherebbero un aumento del costo medio della produzione AET.

¹ <http://www.news.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachments/26597.pdf>

5. Quali sinergie si potrebbero riconoscere con il progetto di gasdotto per il quale il Parlamento aveva autorizzato AET a procedere con un preventivo di circa 30 milioni di franchi?

Il progetto di Metanord SA, attualmente in costruzione, prevede la realizzazione della rete di trasporto oltre il Monte Generi fino a Giubiasco nel Bellinzonese e verso il Locarnese, con le relative reti di distribuzione. In questa fase l'unico tratto di condotta ad alta pressione (AP) sarà posato tra Rivera (Monte Generi) e Quartino, ma sarà utilizzato in media pressione (MP). In caso di realizzazione del progetto completo di Metanord SA, la rete di trasporto sarà completata con la dorsale ad AP da Vezia al Monte Generi e da Quartino a Giubiasco, cui si aggiungerebbe probabilmente il tratto da Quartino a Locarno.

Il progetto originario di Metanord, che risale ad inizio anni 2000, non contemplava la realizzazione di impianti di cogenerazione a gas. Eventuali sinergie future dovranno essere valutate nell'ambito dello studio previsto dal PEC relativo all'individuazione dei siti atti ad ospitare impianti di cogenerazione a gas. Lo studio dovrà valutare in primo luogo la disponibilità di gas in quantitativi e pressione adeguati e la sicurezza di approvvigionamento.

6. Quale tempistica si potrebbe immaginare per la messa in funzione?

Esclusi i tempi difficilmente stimabili per l'analisi e l'individuazione delle ubicazioni più idonee e per le procedure pianificatorie ed edilizie che si renderanno necessarie, per la progettazione di una centrale cogenerativa di 20 MW si stimano sei mesi (escluse pianificazione e autorizzazioni); mentre i tempi di costruzione sono stimati in venti mesi.

7. Come si potrebbe muovere il nostro governo cantonale per avanzare la candidatura ticinese al progetto e per facilitarne la realizzazione in tempi brevi?

Come indicato nella premessa, tenuto conto delle indicazioni della Confederazione sul numero di possibili futuri impianti di cogenerazione a gas e soprattutto considerata la taglia ipotizzata per questi impianti (400 MW), ad oggi non s'intravedono prospettive, rispettivamente interesse per una candidatura ticinese.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

M. Borradori

G. Gianella